

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



CAMPIONATO

Samp e Vicenza retrocesse

Dopo il sorpasso da scudetto, sabato, del Milan alla Lazio, la domenica calcistica propone due verdetti in zona retrocessione: vanno in serie B con una giornata d'anticipo la Sampdoria (che pareggia 2-2 a Bologna) e il Vicenza (sconfitto 2-1 a Salerno). Nella seconda tappa del Giro d'Italia vittoria in volata di Cipollini.



ALLENARE PAGINE 16 e 17

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 17 MAGGIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 19
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

UNA GRANDE EUROPA PUÒ DISINNESCARE LA MINA DEI BALCANI

GIORGIO RUFFOLO

È evidente: il problema immediato, dominante, urgente, è quello di riprendere il controllo politico di un conflitto che sembra sempre più affidato a un cieco automatismo. Si fa sempre più grande lo spazio tra gli obiettivi giustamente perseguiti e gli effetti drammaticamente risultanti. Bisogna colmarlo al più presto. Bisogna uscire da questa drammatica crisi senza tradire le ragioni di un intervento giusto e necessario di fronte alla risorgente barbarie, ma senza prolungarlo oltre il segno e la misura del suo scopo specifico.

Una grande responsabilità grava sull'Unione europea: su quella parte d'Europa che ha realizzato, dopo secoli di massacri religiosi e nazionali e razziali, un'oasi di pace, di solidarietà, di prosperità. Essa ha giustamente e finalmente riconosciuto il conflitto jugoslavo come «cosa sua». Ma finora non è stata all'altezza del ruolo da protagonista che dovrebbe coerentemente assumere. Non ha assunto una funzione politica decisiva all'interno della Nato. Ha dato l'impressione di delegare questo ruolo a uno dei suoi leader, il più «bellicoso», o addirittura alla coppia angloamericana Clinton-Blair.

Ci sono molti modi perché l'Unione assuma il ruolo che le compete. Anzitutto, un coordinamento politico più decisamente «unionista», con una consultazione continua e sistematica. Un'attività meno dispersiva nelle consultazioni e trattative diplomatiche. Uno sforzo più organico e concreto nell'organizzazione solidale degli aiuti. Ma non basta.

Il miglior modo per governare il presente è avere le idee chiare sul futuro. Sulla sorte della federazione jugoslava e, più in generale, dell'area balcanica nell'Europa di domani. Un domani prossimo, non remoto. La Fondazione Italianeuropèi, proprio in questi giorni, ha aperto un dibattito su una proposta lanciata su questo tema cruciale dal Centre for European Policy Studies di Bruxelles. Vale la pena di riprendere sinteticamente le linee della proposta e le conclusioni del dibattito svoltosi nella Fondazione. La premessa è ineludibile. L'Europa ha giustamente considerato, sfidando il sacro principio della sovranità nazionale ciò che avveniva nel Kosovo come un suo problema interno. Un problema umanitario, sì, ma anche un problema di sicurezza europea. Non potrà disinteressarsene «dopo» senza sconsigliarsi. Un intervento così terribilmente traumatico resterebbe incomprendibile se non fosse seguito da un disegno politico inteso a risolvere una volta per sempre, alla fine del secolo, una questione balcanica che ha costituito la fonte più critica dell'instabilità europea in questo secolo. L'idea generatrice della proposta è semplice. Rendere compatibili le identità e le istanze delle diverse nazioni balcaniche non è più possibile all'interno di quell'area, dove solo una formidabile pressione ideologica le ha costrette a convivere «pacificamente».

Diventa invece possibile entro una più grande Europa, dotata di vaste risorse economiche e di radicate istituzioni democratiche.

SEGUE A PAGINA 2

La Nato boccia D'Alema, poi si corregge

L'Italia: sul nostro piano per sospendere i raid si devono pronunciare i leader. Clark: gli attacchi continuano Migliaia alla marcia della pace: tregua subito. Naufraga un gommone a Valona: morti una donna e due bambini

ROMA Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha avanzato in un'intervista a «Repubblica» la proposta di una tregua nel Kosovo, ma soltanto dopo un'«assunzione di responsabilità di Russia e Cina» in sede Onu. Una proposta che però non ha convinto i vertici della Nato, per i quali un accordo con Russia e Cina non sarebbe sufficiente per sospendere i bombardamenti. La richiesta di un cessate il fuoco è stato il leitmotiv per gli 80mila che ieri hanno partecipato alla Marcia della pace da Perugia ad Assisi. Continuano le operazioni belliche mentre in Albania un gommone carico di profughi si è infranto sugli scogli: tre vittime e molti feriti. Allarme del ministro della Difesa Usa, William Cohen: «Sono scomparsi 100.000 albanesi del Kosovo e potrebbero essere stati uccisi».

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

IL COMMENTO

SI RIUNISCA IL CONSIGLIO DI SICUREZZA

UMBERTO RANIERI

Non c'è tempo da perdere. Occorre intensificare l'iniziativa politica affinché il Consiglio di sicurezza dell'Onu adotti, con una propria risoluzione, il piano di pace messo a punto la scorsa settimana dal G8. Una ipotesi di soluzione della crisi che tiene conto del punto di vista russo e si basa su prin-

I SERVIZI

SEGUE A PAGINA 3



La marcia della pace ad Assisi

L.Medici/Ap

L'INTERVISTA

Vattimo: adesso più poteri all'Europarlamento

Intervista al filosofo Gianni Vattimo, editorialista e candidato alle Europee con i Ds per il Nord-Est. Perché con i Democratici di sinistra? «Per mantenere vivo il discorso ulivista del '94-96: resta fondamentale favorire la formazione di un grande partito di centro-sinistra». E la guerra? «C'è stata un'assenza dell'Europa. L'Europarlamento ha poteri molto minori rispetto ai governi degli Stati e alla Commissione di Bruxelles: così è estremamente difficile dar vita a politiche forti e chiare».

PIER GIORGIO BETTI

A PAGINA 2

LA LETTERA

AL GOVERNO CHIEDO PIÙ PASSIONE

ALBERTO ASOR ROSA

Caro D'Alema, ho letto con grande attenzione la lettera da te inviata ai promotori della marcia della pace Perugia-Assisi («L'Unità», 1 maggio 1999) e la tua intervista a Federico Rampini («La Repubblica», stessa data) e anche la sintesi che di questa dà, con la consueta chiarezza, Eugenio Scalfari sullo stesso numero di questo giornale. Come al solito, esprimi, in una condizione difficilissima, una posizione ispirata a responsabilità e ragionevolezza non trascurabile, voglio dire, per chiunque abbia a cuore non a parole la causa della pace e delle vittime molteplici di questa guerra. Riportare la gestione del conflitto in ambito Onu, con l'appoggio di Russia e Cina, e su questa base costringere Milosevic alla trattativa, è sicuramente un percorso apprezzabile. Sento dire, fuggevolmente e imprecisamente, in un qualche telegiornale del pomeriggio che questo tuo progetto non coincidesse con il piano Nato, forse neanche con le condizioni formulate recentemente dal G8. Se ho capito bene mentre sto scrivendo, si tratterebbe di un grosso scontro lanciato alla tua ragionevolezza e alla tua responsabilità, e questo confermerebbe una valutazione pessimistica dello sconvolgimento futuro degli avvenimenti. Ma, come che sia - non posso né voglio fare in questo senso previsioni né ottimistiche né pessimistiche - in quel che tu dici e proponi responsabilità e ragionevolezza c'è questa volta, inconsuetamente, un salto logico, anzi, un vuoto di analisi che produce un salto logico, sui quali, se me lo consenti, mi permetto di attirare la tua attenzione. L'ezologia di questa guerra è estremamente

SEGUE A PAGINA 9

Palazzo Chigi: sull'Ulivo Prodi è scorretto

Si riaccende lo scontro nel centro-sinistra. «Abbiamo idee diverse»



Passuello: si è aperta la battaglia del centro

VARANO

A PAGINA 7

ROMA Sulla scelta di Ciampi e sul futuro dell'Ulivo è ormai scontro aperto tra Prodi e D'Alema. I toni sono accesi in una due-giorni di botta e risposta sulla stampa. Ieri il presidente del Consiglio ha perso la pazienza: una nota di Palazzo Chigi sconsigliava il Professore che avrebbe riferito parole mai pronunciate sul futuro dell'Ulivo. Il governo - dice il premier - non ha pregiudiziali antiliviste: ma è «sconcertante» il fatto che Prodi - ora presidente della Commissione europea - riferisca brani del faccia a faccia privato di venerdì scorso «in modo distorto a fini evidentemente polemico». Insomma, si riaccende la polemica nel centro-sinistra: mentre il vicesegretario ppi, Franceschini, invita il professore a non sdoppiarsi, i fedeli dell'Asinello difendono Prodi.

LAMPUGNANI LOMBARDO

A PAGINA 7

IN PRIMO PIANO

Israele pronta a cambiare leader

Netanyahu si gioca tutto, ma per i sondaggi vincerà Barak

GERUSALEMME

Con il ritiro dei tre candidati minori, l'elezione diretta del primo ministro in Israele a poche ore dal voto si è trasformata in un duello tra il premier uscente Benjamin Netanyahu e il leader laburista Ehud Barak. Anche se i sondaggi danno per certa ormai una vittoria al primo turno e tutti i pronostici indicano un netto vantaggio di Barak, l'esito del



voto non è privo di incertezze, dato che ci sono ancora tra il 4 e il 12% di indecisi. Sulla carta, Barak è il grande favorito: i sondaggi gli danno un vantaggio su Netanyahu con una forbice tra il 6 e il 13% dei voti. Soprattutto dopo il ritiro del candidato arabo-israeliano Azmi Bishara e di quello del Centro Yitzhak Mordochai.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 9

Quattro morti di lavoro al giorno

Il ministro Bassolino propone uno sportello per la sicurezza

Quando i comunisti mangiarono i bambini.
Del perduto Amore
IN EDICOLA
La videocassetta a 14.900 lire
L'occasione colta

ROMA Contro la piaga degli infortuni sul lavoro, e per ridurre il numero «spaventosamente alto» delle morti bianche (1.226 nel '98, una media di quasi 4 al giorno) il governo varerà una campagna di sensibilizzazione con spot televisivi e inserzioni sui giornali, ma nei progetti c'è anche lo sportello unico per la sicurezza sociale cui facciano capo Inps, Inail e tutte le strutture impegnate nel settore.

Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Antonio Bassolino, partecipando ieri a Napoli alla «Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro» promossa dall'Anmil, l'associazione di coloro (1,3 milioni) che ne sono rimasti infortunati. L'ilo: troppe croci. Confermati gli incentivi alle imprese che investono in sicurezza.

WITTENBERG

A PAGINA 10

UNA PIAGA DIMENTICATA

CARLO SMURAGLIA

Per gli infortuni sul lavoro c'è un'attenzione discontinua da parte degli organi d'informazione, tranne alcune lodevoli eccezioni. Acuta solo per gli eventi più gravi, che non sempre è giustificata. Manca cioè la percezione della quotidianità del fenomeno. Eppure i dati sono incredibili, ai tre morti più al giorno, si aggiungono gli altri infortuni a volte gravissimi, le malattie professionali e quelle comunque collegate al lavoro

SEGUE A PAGINA 10

LA SATIRA
"METTETEVI NEI SUDI PANNI!"
STAINO
SU MEDIA A PAGINA 11

MONTECARLO Trionfo della Ferrari al Gran Premio di Montecarlo, con una formidabile doppietta. Michael Schumacher ha vinto, conquistando così il suo sedicesimo successo con le rosse di Maranello, e secondo si è piazzato il compagno di scuderia, Eddie Irvine, staccato di 30,4 secondi. Non era mai accaduto che i piloti Ferrari ottenessero sul circuito del principato di Monaco i primi due posti sul podio. Nel '97, i ferraristi si erano classificati primo e terzo. E terzo è giunto Mika Hakkinen, che malgrado fosse partito in pole position con la sua McLaren-Mercedes, si è visto inghiottire da Schumi 37,4 secondi di distacco. Quarto si è piazzato Heinz-Harald Frentzen con la Jordan-Mugen-Honda e al quinto e sesto sono finite le Benetton-Playlife.

COLANTONI QUAGLIERINI
ALLE PAGINE 14 e 15

Montecarlo è Rossa. Cioè Ferrari

Storica doppietta di Schumacher e Irvine al Gran Premio

Reset
Due vie (forse tre) per la sinistra
Forum con Bogi, Buffo, Cafagna, Coen, Mancina, Petruccioli, Salvati
direttore Giancarlo Bosetti

